

nel principio inferenziale che le sorregge, ma proprio anche, di là delle apparenze, nella base di partenza per cui l'uomo è in entrambe inteso come sintesi ontologica originaria di esistente *finito* e di Idea *infinita* dell'essere. Semantizzata in questi termini, la realtà fenomenologica si rivela afflitta da una radicale contraddizione che esige di essere tolta. Il togliimento, pena l'annullamento della realtà antropologica, si identifica con l'inferenza del principio di creazione che, secondo la suggestiva definizione dello Sciacca, è « il bacio di Dio sul Nulla » (p. 667). Inferenza che neutralizza l'obiezione secondo cui queste prove non sarebbero capaci di condurre oltre l'uomo-Idea dell'essere e nel contempo quella secondo la quale esse ricadrebbero nella presupposizione gnoseologica del Trascendente.

Le considerazioni finora formulate consentono di concludere che, a parte quanto la stessa *Premessa* mette in conto circa « lacune », « preferenze » e « sproporzioni » (p. XIV), inevitabili in un lavoro del genere, anche se spesso suscettibili di opinione diversa, l'opera si offre non solo come un indispensabile strumento di cultura, ma anche come privilegiato contributo alla soluzione della menzionata crisi, tornando appunto a segnalare all'uomo del nostro tempo la smarrita via del primato della teoresi sulla prassi.

ENRICO CORRADI

J. REITER, *System und Praxis. Zur kritischen Analyse der Denkformen neuzeitlicher Metaphysik im Werk von Malebranche*, Freiburg 1972. Un volume di pp. 275.

L'A. ci presenta un prezioso studio su Malebranche che è storico e teoretico ad un tempo. Anzi, il momento teoretico è quello che sta particolarmente a cuore all'A., che dimostra una formazione filosofica che spazia da Hegel a Marx ed abbraccia in particolare tutta la problematica esistenziale. Non si deve dimenticare che nella presentazione l'A. ringrazia Max Müller e soprattutto Ferdinand Ulrich, del quale è stato assistente.

Malebranche è presentato in questo lavoro come un pensatore che vive in un determinato tempo e che viene da una determinata cultura; di qui il continuo raffronto critico con Descartes. Così viene chiarita l'originalità di Malebranche, la cui sintesi di Descartes, Agostino e Platone si muove da una parte contro una vuota filosofia concettuale che sorge sul terreno di una scolastica che segue le orme di un Aristotele pagano, e dall'altra si muove pure contro una mistica che ripudia la fredda coerenza concettuale. L'A. non si propone il compito di una esposizione globale di tutta la tematica di Malebranche, ma piuttosto egli procede seguendo la linea direttiva di sistema e prassi. Ciò gli dà modo di vedere fino a che punto la tematica di Malebranche possa dire qualche cosa di nuovo pure al nostro tempo. L'A. non accetta il giudizio di Hegel che si legge nelle lezioni di storia della filosofia, secondo il quale la filosofia di Malebranche sarebbe uno spinozismo in una forma diversa, cioè in una forma più pia e teologica. Secondo l'A., se si procede più a fondo si può vedere che il filosofare di Malebranche è più hegeliano di quello che Hegel stesso avrebbe potuto immaginare.

Lo studio si divide in quattro parti ed è preceduto da una prefazione e da una introduzione. Nella prima parte si parla di idea ed esistenza; nella seconda di esistenza e Dio; nella terza di Dio e dell'essere della creatura; nella quarta, infine, della struttura metafisica del sistema di Malebranche. Nell'*Introduzione* l'A. ci offre con una intelligente analisi ermeneutica dei primi paragrafi della *Recherche*, la tematica di fondo di Malebranche. L'esame del rapporto tra idea e sistema, nel quale viene messa a fuoco la critica del conoscere umano, apre lo studio. In Malebranche la critica del sapere non ha luogo in modo astratto, cioè come ricerca dei punti deboli e delle forme errate dal punto di vista della conoscenza logica. Di fronte a questo procedimento, Malebranche pone la realtà del metodo, poiché la critica del sapere sarebbe a priori orientata a una

dimensione pratica. In tal modo, la critica del sapere si mostra decisamente pratica e si rivela anzi come un tentativo di una integrazione di logica ed etica. Anzi, procedendo più a fondo, cioè scavando in questo ambito nella dimensione teologica, la critica del sapere si rivela a un tempo come ontologia e teologia, in quanto essa tocca pure il piano della pienezza della salvezza. Vi è così un rapporto interno tra conoscenza e interesse, in quanto il conoscente tende in questo procedimento alla felicità che si rivela nella concatenazione negativa di errore e miseria. Il momento teologico dell'interesse si mostra nel fatto che con il termine miseria non s'intende un avvenimento qualsiasi della vita quotidiana, ma lo stato dell'uomo nel peccato. Si arriva in tal modo a una equiparazione tra errore e peccato. L'uomo acquista così la sua dignità solo dal sentirsi immediatamente unito con Dio e dalla coscienza della differenza infinita tra Dio e uomo si rivela la superiorità dello spirito umano sulla materia. Però, il superare tale posizione precaria dell'uomo rimanda a sua volta alla necessità di una riparazione divina. Di qui il richiamo alla Bibbia che diventa fondamentale e che ci mostra sempre di più il rapporto stretto tra filosofia e teologia. Pertanto, il concatenamento tra errore e miseria rivela nell'ambito del sistema di Malebranche una struttura metafisica.

Il problema di Dio cade in tal modo come componente essenziale della tematica di Malebranche, e la critica al sapere si capovolge in metafisica dello spirito creato. L'uomo acquista coscienza di non fondare la conoscenza sopra se stesso e tale momento negativo del conoscere diventa positivo mediante la nostra conoscenza di Dio. In tal modo, il pensiero e la volontà guadagnano il loro interno fondamento ontologico. L'A. si sofferma a lungo sul problema di Dio, chiarendo il conoscere dell'uomo intorno a Dio e quello in Dio; egli parla pure dell'infinità di Dio e dell'amore di tutte le cose in Dio. Il problema poi degli infiniti modi della potenza di Dio porta l'A. a discutere il problema della creazione. La creazione del mondo è considerata dal punto di vista dell'uomo solo un aspetto della volontà divina ed è motivata solo nell'amore di Dio che nella conoscenza della sua perfezione divina viene in tal modo incontro a se stesso. Il problema, poi, della realtà del finito nel suo rapporto con l'infinito porta l'A. a discutere la tematica dell'occasionalismo. Si rivela così sempre più la struttura metafisica del sistema di Malebranche. Cioè l'analisi della conoscenza umana si viene via via mutando in una metafisica dell'essere creato che a sua volta si mostra radicata in una metafisica dell'infinito. Di qui il problema di Dio che si rivela centrale nella struttura del sistema stesso che richiama però sempre dall'interno il momento di prassi, in quanto il problema di Dio non rimane legato ad un ambito puramente speculativo ma sorge dal bisogno di salvezza insito nell'uomo, cioè dalla necessità di uscire dal vicolo buio dell'errore. Di qui il nesso intimo tra sistema e prassi. In tale ambito l'A. ha modo di mostrare con una attenta analisi critica tutte le varie aporie ed i momenti di equivocità che sorgono appunto nella tematizzazione del rapporto tra dimensione finita e dimensione infinita. Da una parte, l'assoluto fissa l'altro distinto da se stesso in una distanza infinita, d'altra parte, sempre lo stesso assoluto forma il contatto immediato ed insostituibile del finito con l'infinito, rivelandosi proprio come momento necessario e ontologico della creatura. Diverse volte nel corso di queste analisi, l'A. si chiede se mai il finito non si disperda nell'infinito; egli mostra però come Malebranche tenti di superare tale pericolo insito nello stesso intreccio metafisico del sistema, e quindi come egli tenti di salvare la libertà dell'uomo grazie al continuo ricorso alla rivelazione cristiana. Di qui le belle pagine che l'A. dedica all'analisi della tematica della fede che diventa una costante forma mentale del pensiero di Malebranche. L'A. è sempre vigile nel sottolineare soprattutto il rapporto tra filosofia e teologia che non si rivela estrinseco ma intrinseco, per cui la particolare cristologia di Malebranche viene giustificata dalle stesse premesse filosofiche; ed in tale ambito egli ha modo di mostrare via via l'attualità di alcuni temi di fondo della metafisica di Malebranche. Non occorre dire che l'originale lavoro del Reiter s'inserisce come un'opera fondamentale nella bibliografia su Malebranche.